Mercoledì 30 Gennaio 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 26.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre . . . . » 12, trimestre . . . . » 6, mese . . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione. Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COSE D'AFRICA

Di giorno in giorno si comincia a vedere più chiaro nelle cose d'Africa; quindi svaniscono certe preoccupazioni inspirate, più che da altro, da Giornali avversi alla politica coloniale.

Le vittorie di Baratieri, e l'impressione di esse in Abissinia, qual riconoscimento della potenza d'Italia; le feste espansive con cui il Governatore venne accolto nel suo ritorno a Massaua; il telegramma di Re Umberto che fu premio al valore delle truppe, tutto ciò servì non poco a provare come gli ultimi avvenimenti sieno tornati utili, non già pericolosi per la Colonia.

Tuttavia, perchè durava l'apprensione che essi avvenimenti potessero trarre Baratieri ad altre avventure militari, ci piace rimarcare come le smentite, riguardo ad esse, ci vengano ora da que' Giornali che, giorni addietro, si ritenevano favorevoli a più larghe espansioni. Difatti lasciavano supporre che il Generale Baratieri pensasse ad occupare l'Harrar, il Tigrè ed il compartimento dell'Agamè. E da essi si accennava ad altri battaglioni da imbarcare per l'Africa, e ad ingenti somme da inscrivere nel bilancio. Di più, si fantasticava che ormai, dal lato diplomatico, ci potessero venire noje e rompicapi, con chiudendosi con le vecchie deplorazioni per quanto erasi fatto e speso a vantaggio della Colonia Eritrea.

La situazione di essa oggi è normale, nè v'hanno indizi che presto abbia a mutarsi. Perciò ci sia concesso di rallegrarci per il maggior onore venuto alla bandiera italiana, e perchè le vittorie in Africa abbiano servito a rialzare il morale dell'Esercito. Tanto è vero che ai cimenti africani s'offrono volenterosi i nostri ufficiali, tra cui è destata vivissima emulazione di esporsi a rischj per la Patria.

Il che essendo, non possiamo consentire alla Stampa avversa a Crispi, che siano patriottismo le accuse continue di imprevidenza e follia nell'azione del Governo riguardo le cose d'Africa.

La politica coloniale non fu immaginata da Crispi; nè le ultime mosse di Baratieri suggerite da lui, quasi spettacolo che giovasse a distolgere l'attenzione degli Italiani dalla politica interna.

Ormai si conosce quanto negli ultimi fatti ebbe parte il tradimento dei Ras, e come per la prudenza e l'arditezza del Generale Baratieri siasi potuto perseverare la Colonia dalle loro insidie. Verrà fra giorni alla Consulta ed al Ministero della guerra il *rapporto scritto*, e se ne conosceranno i più minuti particolari. Ma intanto si ha la coscienza di un sommo vantaggio conseguito, cioè che la potenza d'Italia sia temuta in Abissinia, e che sia cresciuta la nomea della nostra forza coloniale.

Questo per ora, se le ultime notizie esprimono propriamente il vero e le decisioni del Governo. Che se anche le cose col tempo, presto a tardi, potessero mutare, non c'è da scoraggiarsi, poichè il primo disastro africano (però glorioso) fu vendicato, e la fortuna arrise poi alle nostre armi, e sappiamo ora anche di possedere un Generale valente; mentre pei tanti anni di pace, ed essendo invecchiati i superstiti delle patrie battaglie, non sapevasi quasi più a chi ricorrere, se un giorno su altri campi l'Italia fosse costretta a difendere il suo diritto e l'onore nazionale.

G.

La poesia del momento.

Premesso che:

«La commissione ordinatrice della lotteria del *Telegraficon* — festa di beneficenza dei telegrafisti, che si terrà prossimamente a Roma — desiderosa di esporre tra i vari oggetti anche un albo di autografi preziosi, si è rivolta pure ad Olindo Guerrini chiedendogli qualche verso: il poeta si affrettò a tenere l'invito».

— Ecco pertanto i suoi versi:

Su le sabbie roventi e sovra i pruni
Aspri de le mimose, ignudo il piè,
Vi scagliaste all'assalto, ascari bruni,
Viva l'Italia, gridando, e viva il re;
E noi quaggiù, che vo chiamate padri,
Pugnavamo anche noi senza pietà,
Cercando il modo di scoprirci ladri
E di mostrarci rei d'ogni viltà.

I deputati trentini privati del mandato.

Innsbruck, 29. I deputati italiani essendosi astenuti dall'intervenire alle sedute della Dieta, furono dichiarati, dopo scaduto il termine legale, privati del mandato.

Re Umberto ha fatto esprimere condoglianze alla famiglia del maresciallo Canrobert, a cui verranno resi dalla Repubblica francese solenni funerali a spese dello Stato. La salma si seppellirà sabato.

I nostri Diplomatici all'Estero.

Ancora non venne provveduto alle ambasciate di Parigi, di Londra e di Pietroburgo, e quasi ogni giorno da Roma ci vengono supposte notizie di nomine probabili o sicure, e che poi sono smentite.

E siccome interessa assai per l'Italia che sia presto e bene provveduto, ci piace riferire alcune osservazioni sull'argomento dettate, nel *Giornale delle Colonie*, da un Deputato friulano, l'on. Solimbergo.

Egli scrive quanto segue:

«Attualmente abbiamo tre delle nostre maggiori ambasciate — di Parigi, di Londra e di Pietroburgo — scoperte, pel richiamo del rispettivo titolare. Noi, di certo, non raccoglieremo i commenti che si son fatti largamente dalla stampa estera e dalla italiana, a proposito e sulle cause di questi richiami; e tanto meno ne faremo.

A noi occorse di trattare più volte l'ardua questione delle nostre Rappresentanze all'Estero, all'infuori di ogni allusione o considerazione particolare, fuori di qualsisia personalità, con perfetta obbiettività, con perfetta serenità. E ogni volta che ci si porge l'occasione, la cogliamo volentieri per affermare gli stessi principii di massima, sulla necessità sempre più urgente ed imprescindibile di migliorare ed elevare l'indirizzo delle nostre rappresentanze all'estero, diplomatiche e consolari.

E' antico nostro desiderio che i rappresentanti diplomatici dell'Italia dovessero più e meglio che taluni di essi non abbiano fatto fin qui, comprendere l'importanza dell'alto ufficio loro affidato, ed esercitarlo con maggior cura e premura dei grandi interessi nazionali che nelle loro mani sono commessi; convinti e fermi come siamo nel concetto della superiore efficacia, della risolutezza, della dignità, della indipendenza assoluta che devono sempre accompagnare l'azione dei legati di un grande Stato. La *bella* qualità del non creare imbarazzi, la quale fu, in addietro, la base di tutte le istruzioni e della condotta dei nostri rappresentanti diplomatici e consolari all'estero, è ben tempo che sia cancellata dal vocabolario diplomatico, troppe essendo le questioni che interessano l'Italia per potersi permettere il lusso di lasciarle in abbandono.

E', oggi più che mai, necessità imperiosa che il nostro servizio diplomatico sia affidato ad uomini i quali per la situazione loro siano in grado di esercitare all'estero una influenza personale favorevole alla politica italiana, ed alla risoluzione dei gravi problemi che in essa sono impegnati, sentano in sè stessi il coraggio di assumere quella responsabilità e dimostrare quella energia, che, senza compromettere i buoni rapporti colle Potenze amiche, basta talvolta da sola a tagliar corto alle questioni in apparenza più ardue.

Queste nostre osservazioni non toccano, nemmeno lontanamente, l'opera e la persona degli egregi e provati uomini che tennero le sedi ora vacanti, come non accenniamo in nessuna guisa a questo o a quel personaggio che per avventura possa essere destinato a sostituirli, in questa o in quella residenza; noi non li cenosciamo nè possiamo indovinare. Il nostro discorso è affatto impersonale, lo ripetiamo, ed assolutamente obbiettivo.

Ma è appunto per questo che noi, se la nostra parola potesse contare vorremmo incoraggiare l'on. Blanc, attuale ministro degli affari esteri, ad aver l'animo pronto per affrontare tutto il gran problema delle nostre rappresentanze all'estero, senza curarsi affatto degli strilli che, necessariamente e naturalmente, si faranno sentire intorno a lui.

Egli, che ha studiato a fondo questo problema; che ha trovato, alla Consulta, e aggiunto tutti gli elementi per risolverlo; egli che ha nella nostra diplomazia un posto eminente, e dove pure lasciò orma di sè, abbia egli il coraggio e la sapienza di procedere con fermezza alla selezione necessaria nelle due carriere, come la rinnovata condizione dei tempi e i nuovi bisogni comandano; e provveda ad aprir la via ai più preparati e ai più forti. Avrà l'approvazione di tutto il paese, di quanti sono uomini che sanno e che vedono, e specie delle nostre colonie, la cui importanza ed il cui valore non corrispondono, purtroppo, alla ragione del numero, e i cui interessi, di ogni natura, si connettono così intimamente con quelli della madre patria.

Opera di selezione, abbiamo detto, e di decentramento, vorremmo dire; così che la prima sia destinata a preparare la seconda. Di questa guisa, con personale scelto, di fiducia, sarà più raro il caso di vedere quel che troppo spesso si è visto, mancare, cioè, nei nostri Rappresentanti, nelle più premurose circostanze, ogni iniziativa, e aspettarsi tutto dall'intervento diretto dal Governo centrale.

Il corpo diplomatico e consolare fu detto ed è una vera milizia; questa milizia, di pace, in Italia, nel suo complesso, è buona; non occorre che di tenere sui ranghi e incuorare all'azione i validi, e di sostituire, senza riguardi, i deficenti. Senza di che, *non si vince!* On. Ministro, *hoc opus, hic labor!...*

L'inverno è nel suo massimo. Freddi intensi in Isvizzera, dove nel Giura, il termometro scese a 35 gradi sotto zero; nevicate e freddo a Roma; bufere violenti con gravi danni nella Liguria. Dove si sta meglio, quest'anno, sembra la Russia; decisamente, il mondo alla rovescia! !

Le atrocità armene.

Un corrispondente del *Genovois* narra cose tremende.

Gli attacchi cominciarono l'8 agosto 1894. La guerra, o meglio i massacri durarono molti giorni. Gli armeni si difendevano, ma le munizioni, il pane, l'acqua, mancavano. Turchi e Kurdi si abbandonavano a carneficine orrende.

In un luogo presso il villaggio di Kepby, una donna sale una rupe e grida alle sorelle armene: «Donne di Lassun, bisogna scegliere: o andar prigioniere, abbracciare l'islamismo, finire in un harem, ovvero seguire il mio esempio».

E, col figlio tra le braccia, slanciasi dal picco nel sottoposto burrone.

Segue un'epica scena: le altre donne imitano la prima eroina e, senza disordine, compiono il salto fatale. Poi è la volta dei fanciulli, che si gittano verso la morte dietro le madri.

I Kurdi sospendono stupefatti la nefanda opera di distruzione.

Su quel mucchio di corpi, qualcuna respira ancora. Quei ferroci afferrano le donne agonizzanti e le trasportano dinanzi al pascià. Si ingiunge loro di abjurare la fede cristiana; esse rifiutano. E sp'rano fra i tormenti.

Smetto, perchè la penna trema. Nessuna inquisizione immaginò più crudeli raffinatezze di strazio.

L'orda selvaggia era preceduta da un vento di terrore. I bimbi gridavano: «Babbo, il Kurdo viene; che fare?» E i padri stringevano convulsamente l'elsa della inutile spada...

Lo scioglimento della Dieta istriana.

La *Presse* di Vienna annuncia lo scioglimento della Dieta istriana, al quale seguiranno quanto prima le nuove elezioni.

Il *Fremdenblatt*, commentando questa notizia dice:

«Tale misura fu provocata dai fatti svoltisi nell'ultima sessione della Dieta, durante la quale la maggioranza italiana, dichiarando la lingua italiana sola lingua legale della Dieta e stabilendo che proposte e interpellanze debbano essere presentate in quella lingua soltanto, parve avere in mira di conculcare i diritti degli slavi o addirittura di voler escludere questi a forza dalla vita parlamentare. Con questo provvedimento stanno pure in relazione gli attacchi violentissimi mossi al rappresentante del governo durante la discussione delle mozioni relative alla questione delle tabelle, e l'eccessiva indulgenza mostrata dal capitano provinciale rispetto al pubblico che occupava le gallerie.

«Questo contegno della maggioranza italiana non aveva per iscopo la difesa della lingua italiana, poichè questa non era attaccata da alcuno; ma rispondeva all'intendimento di spogliare gli slavi del Litorale, dei loro diritti politici e parlamentari.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 21

Un dramma della gelosia

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

Il guardacaccia narrò poscia quel che aveva sentito dire dalla cameriera.

— Diavolo, diavolo! sclamò il medico, sarebbe dunque ferita il cerebro, madamigella Fernanda?

— E' quello che si teme al Castello... Ed è la strega tutta la causa.

Il dottor Petersdon scrollò le spalle.

— Un soldato come te, credere alle streghe... Eh, via, vergognati.

— Signor maggiore, ella ha infatti interrogato me una volta: io era innamorato di lei.

— Ed ella non ha voluto saperne di te...

— Già, perchè le streghe non prendono marito.

— Ma dove diamine hai tu appreso ciò?

— Si sa, quel che si sa, signor maggiore. Quella vecchia briccona, che adesso io odio...

— Eh, si vede!..

— Ella ha fatto dar di volta al cervello di madamigella. Ella le ha suggerito di domandare il bel smeraldo al colonnello, per porlo sulla corona d'oro della sua Madonna.

— Che cosa mi dici!...

— La prova è che mi son portato a Bayeux in cerca dell'orefice, e l'ho condotto meco al Castello, provveduto degli utensili necessari. Il povero diavolo deve aver avuto ammaccati per bene le ossa durante un quindici di almeno.

— E dopo?

— Ella si sarà probabilmente l'altra notte messa alla finestra per contemplar l'uragano, e l'acqua sarà entrata entro alla stanza.

— Ma come? Madamigella Fernanda, si è messa alla finestra in camicia?

— Ma sì, poichè l'ho sentito dire dalla cameriera, vi ripeto.

— Eh, sarà vero allora! mormorò il dottor Petersdon, pensabondo. Ma ecco il mio domestico che rientra. Va a mangiare un boccone con lui. Noi partiremo a un'ora, quando i cavalli saranno meglio riposati.

— Permettete signor maggiore che io vada loro mettere un po' di fuoco in corpo.

Così dicendo recossi nella scuderia a dare una nuova razione di avena ai cavalli.

Batteva il tocco, ed il dottor Petersdon instivalatosi come per una spedizione nel Sud Oranese, inforcava la giumenta inglese, la metteva al trotto, scortato da Bertrando.

A sei ore e un quarto, il dottore poneva piede sulla terrazza del Castello di Saultraye.

Il colonnello l'attendeva, camminando in lungo e in largo con impazienza, attorcigliandosi i suoi grandi mustacchi bianchi.

— Finalmente, sclamò! Salite presto... Ella ci farà morir tutti di spavento con le sue imprudenze.

Il dottore s'affrettò a salir nella camera di Fernanda, per giudicare della malattia sì improvvisa della giovane.

La luce indecisa della lampada mostrava Fernanda, assai pallida, le labbra morbidamente biancastre, giacente immobile nel suo gran letto alla Luigi XVI, rialzato da ghirlande di rose scolpite.

Appena il dottore s'accostò, Fernanda tossì, di una tosse secca, violenta, interminabile, la stessa tosse che aveva tanto spaventato Archita.

Eli si arrestò presso al letto, silenzioso; le sopracciglia aggrottate, e stette in attesa.

Passato l'assalto, egli si fe' ad ascultare con la massima attenzione ed a lungo la giovane, rinnovando in due riprese differenti, il suo esame.

Fernanda guardando fissamente il medico, tristemente sorridendo sclamò:

— Sento che devo morire.

— Morire!... Ecco un'idea curiosa!... Il vostro ristabilimento in salute sarà lungo, ecco tutto, proferì gravemente il dottore.

Ma ella di nuovo:

— Lo sento, sì! disse, — e con tale accento di convinzione che commosse l'uomo dell'arte.

— Non bisogna aver di quelle idee, la mia piccola amica, riprese a dire Petersdon, servendosi dell'espressione usata verso di lei, quand'ella era infanti ancor fanciulla.

Ella tornò a sorridere e ricadde col capo sul suo origliere.

— Vi farò una buona ricetta, sclamò il medico con accento rassicurante, — ed uscì.

— Una buona ricetta! borbottò Archita, e s'accostò al letto dell'ammalata, e gli occhi sempre intenti su lei la guardò a lungo.

I progressi della malattia erano pur troppo evidenti e tali da spaventare.

Fernanda che pareva assopita, si rivolse verso la vecchia nutrice.

— E' finta, mormorò dessa, ancora una volta, lo sento!

— Morire, tu? sclamò in tuono di ruggito Archita. Forse che si muore a vent'anni?

— Il dottore non sa che ordinare; io ho ben compreso ciò.

La vecchia alzò le spalle, e tornando a borbottare:

— Il dottore... salvarti?... disse ella. Poscia con accento cupo e selvaggio:

— Gli uomini sono impotenti.... la Madonna soltanto può farti vivere!

E rassalita dalla sua devozione e dalla sua fede, dimentica di aver insultato, nel parossismo dei suoi trasporti, alla vergine, la mahonese aprì la porta dell'Oratorio e si fe' ad accendere i ceri dell'altare.

Man mano che le luci si spandevano sugli ori scintillanti, simili a stelle, il mantello di velluto azzurro ricamato in argento della Madonna foderato di seta bianca, assumeva riflessi vaghi e vibranti; i ricami della sua veste parevano altrettanti bagliori di mare in fosforescenza, e le perle, i rubini e lo smeraldo del diadema, e i broccati dei pannicelli seminati di topazi e di pietre zinzolane, fiammeggiavano misticamente.

Innanzi alla Madonna, radiosa in mezzo a quella festa di luci, d'oro e di pietre preziose, Archita si prosternò sul gradino di porfido dell'altare.

Si prosternò e pregò col massimo fervore e trasporto, e quando ebbe finito, si rialzò, si riaccostò al letto dell'inferma e con dei gesti di sacerdotessa pontificante, ella passò attorno al collo di Fernanda il suo rosario fatto di noci d'ambra grigie e di olive scolpite, raccolte nel giardino degli Oliveti, nel quale era stata appesa ad una croce, una medaglia d'oro della sua Madonna riverita.

— Ed ora, dormi figlia mia: tu ti risveglierai risuscitata.

Ella le impose le mani, solennemente recitando in mahonese delle preghiere strane e bizzarre, intimazioni pagane alla divinità, di guarire sua figlia.

Tornò poscia ad inginocchiarsi nell'Oratorio, riempiuta di una fiducia serena, di una fede assoluta nel suo rosario e nella sua medaglia.

. . . .

Il colonnello camminava sempre in lungo, in largo per la terrazza, percotendo il suolo col suo passo pesante, e facendo stridere la sabbia sotto il tacco dei suoi stivali.

Andava facendosi notte, quando il dottore comparendo sulla soglia della porta, lo vide accorrere verso di lui, attortigliando sempre i mustacchi con lo stesso gesto nervoso.

— Ebbene?... Non sarà nulla, non è vero?... Ma guardate stramberia: mettersi alla finestra per ammirar l'effetto d'un uragano... e ciò essendo ammalati... ma dalla dover star in camera... Ma voi non rispondete dottor Petersdon.

(Continua).

Però la tolleranza fra le varie nazionalità è il principio fondamentale della politica austriaca e la base d'esistenza dell'impero austriaco. Chi vuol godere della protezione dell'impero deve anche accettarne quei principii, senza i quali esso non potrebbe conservare la sua forza. E' sperabile che gli elettori daranno prova di essere ormai convinti che la politica ultranazionale non ha alcuna prospettiva di successo.

«La coalizione ha sufficente forza per respingere ogni attacco a quei principii, che sono inseparabili dalla politica sana, dagli interessi e dai doveri dell'impero austriaco.»

ANTROPOMETRIA

e Metromania.

Non io son fra coloro cui tante novità di nomi e di scienze, tante nuove lezioşaggini scientifiche muovano l'orripilazione, e facciano rimpiangere il buon tempo antico, quando si andava più alla semplice e qualche cosa di buono, di sostanziale pur anco, tratto tratto veniva fuori.

Ma nel passar così dal piovere al grandinare, credo non ci sia gusto alcuno, allo stesso modo che non c'è davvero alcun progresso. Qual passo innanzi farau, per esempio, le matematiche discipline quando — per parlare de' soli primi studii — invece di usar le denominazioni di Geometria piana e solida, verranno adoperate le più pompose parole di Planimetriae Stereometriae?

Questa moda di nomi astrusi, i quali più empion la bocca che le teste, è in gran voga, nelle scuole d'oggigiorno, dove, fra gli altri inconvenienti, è ora venuto ad assidersi sovrano e donno lo studio della critica, a tutto scapito dello sviluppo dell'ingegno creatore.

> Vuoi tu parere un' arca di scienza?
> Critica sempre, vedrai la brigata
> Starti d'intorno con gran riverenza

Ecco la gran massima che ha dalla sua così folta schiera di proseliti devoti, di seguaci fedeli.

Il malanno, è che non ci siam fermati a questo, nel nuovo, e che si va innanzi con un crescendo rossiniano.

Ricordo nel 1885 e anni seguenti, quando cominciò a imperversare quella tempesta d'ipnotismo e di ipnotizzatori la quale fece girar tante teste. Oh, non v'ebbe allora chi propose sul serio di applicare quei taumaturgici principii alla scienza dell'educazione, e delle migliaia e migliaia di maestri e maestre, fare altrettanti Donati?

Il fatto si ripete ora per un altro senso. E' venuta fuori l'antopometria, la scienza che lavora a misurare i diametri craniali, l'altezza del corpo, la lunghezza degli stinchi, la circonferenza del torace, il peso anche di questo fardello che cammina su due gambe.

Ed ecco subito che l'autore del *Genio e Follia* e dell'*Uomo delinquente*, ne propone l'applicazione feconda alle nostre scuole primarie, per trarne gli indizii sul fatale avvenire de' ragazzi e farci conoscere in precedenza quei disgraziati che sono destinati ad una perpetua criminalità.

Le misure antropometriche, e lo studio del cranio ci forniscono questi dati.

Per esempio la statura ed il peso sono assai più rilevanti nei criminali che non nei fanciulli destinati alla onestà. Nei primi perdura più facilmente il mancinismo, e nel cranio e nella faccia si riscontrano delle sensibili disuguaglianze.

Le orecchie sono spesso enormi e male impiantate l'occhio strabico e i denti, specialmente gli incisivi mediani, anomali.

E quanto a sensibilità, vi è una straordinaria ottusità e così un ristretto campo visivo; mentre si notano strane precocità sensuali e qualche volta anche intellettuali.

I fatti sono così chiari, che Lombroso seppe predire ad una direttrice di collegio, tre o quattro anni prima che si riconoscessero, i fenomeni morbosi di una bambina che era tenuta per un modello di moralità.

Similmente lo stesso Lombroso, sentendo di un ragazzo di istinti feroci, il cui ritratto era in una fotografia di cento e più alunni, potè riconoscerlo immediatamente dalle orecchie e dal cranio con vivo stupore degli astanti. Il ragazzo, fattosi giovanotto, fu quel Luigi Rizzetti che precipitò dal balcone la sua fidanzata, Emilia Frassati.

Questo disse l'illustre psichiatra, in una sua dotta conferenza, all'Associazione degli Insegnanti elementari di Torino, conferenza nella quale si fece poi ad insegnare ai maestri e alle maestre come si misura la statura, la lunghezza delle braccia, la testa, la faccia, la capacità respiratoria, quella cranica del ragazzo, e come si studiano le anomalie della faccia e del cranio.

Oh buon anima di Giuseppe Giusti, come divinavi splendidamente il futuro, che è per noi il presente, quando negli *Immobili* e *Semoventi*, prendevi così bene a sferzare l'esagerata smania di voler

> Misurare gl' intelletti
> E le fasi degli affetti
> Con certezza fisica!

Dunque, secondo le deduzioni della moderna antropometria, il maestro della scuola dell'avvenire inizierà il corso delle sue elezioni col fare una cernita singolare, armato di opportuno craniometro, accompagnato dal relativo registro per le necessarie annotazioni caratteristiche.

E sarà una curiosa suddivisione quella della scolaresca dell'avvenire. Poichè, a seconda dei rapporti fra il diametro longitudinale, il trasversale e il perpendicolare delle varie teste, il maestro dell'avvenire dovrà classificare gli allievi anzitutto fra gli sfenoides, i cuboides, gli ellipsoides, i trapezoides, gli acmonoides e chi più n'ha ne metta.

Quale fortuna per un insegnante l'avere una scolaresca tutta quanta brachicefala!

Quale consolazione, poi, per un padre di famiglia, quando, recandosi a chieder notizie del figliuol suo si sentirà rispondere:

— Allegri, allegri, signore; delle misure craniali prese colla massima esattezza, posso darle la lieta notizia che suo figlio è un coryhocephalus sublimi!

E come piomberà nel baratro delle disillusioni, quando invece il maestro coscienzioso dovrà rispondergli:

— Caro signore, mi rincresce dirglielo, ma suo figlio, disgraziatamente è un pentagonoides ebtusus, e non se ne può proprio trar profitto. Pazienza, fusse almeno un ellipsoides depressus, o un brachyromboides!

M'imagino poi la sorpresa d'una povera madre alla notizia che suo figlio è uno sphenoidoposthocranius della più bell'acqua!

Decisamente, l'avvenire sta preparando delle grandi gioie, si, ma altrettanti dolori!

Nuovi disordini universitari a Napoli.

I «Signori studenti» mandati a casa.

L'anno scorso l'on. Baccelli con una circolare avvertì che non sarebbe concessa la sessione di esami in marzo dopo il voto contrario di quasi tutti i Consigli accademici. A Napoli concesse il prolungamento della sessione autunnale di esami, perchè aveva avvertito che non avrebbe potuto concedere la sessione di marzo.

Oggi, rinnovandosi i disordini, Baccelli ha decretato la chiusura dell'anno accademico alla Università di Napoli: ed ha fatto benone, sebbene impensierisca il fatto che, per questa misura, tutti gli studenti perdano l'anno scolastico e danneggiate quindi sieno le loro famiglie.

Jeri l'altro, quei signori, riunitisi nel cortile, fecero sospendere le lezioni.

Invano il rettore dell'Università tentò di ricondurre gli esaltati alla calma. Gli studenti tennero un comizio nell'aula prima, fra un chiasso enorme. Affissero un manifesto violentissimo contro Baccelli, ruppero vetri e panche, poi recaronsi alle cliniche a far interrompere le lezioni.

E jeri i disordini all'Università napoletana continuavano.

Gli studenti bruciarono il telegramma del ministro che minacciava la chiusura dell'Università e che era affisso nei corridoi; si recarono poi alla redazione del *Corriere di Napoli*, che aveva un capocronaca contro tali agitazioni inconsulte, urlando e bruciando copie del giornale.

Essendosi frattanto divulgato l'arrivo di Cavallotti e di altri radicali per assistere al banchetto di Bovio, gli studenti irrupero nella stazione. Il chiasso aumentò all'arrivo del treno con Cavallotti, Socci, Montenovesi e Basetti.

Il Cavallotti si recò in vettura all'*Hotel Genève*, e fece pregare gli studenti di sciogliersi, essendo evidentemente molto seccato del baccano.

Il dispaccio ministeriale che chiude l'anno scolastico è quindi anche troppo giustificato.

I lazzaristi si difendono.

Il *Temps* ci giunse iersera coll'intervista di un suo redattore col capo dei Lazzaristi francesi residenti a Parigi.

Il padre respinge energicamente l'accusa fatta ai Lazzaristi francesi nell'Eritrea di aver istigato il tradimento di Bat-Agos in danno degli italiani, e disse che se vi furono dei colpevoli questi vanno cercati fra i preti abissini, che furono bensì educati al sacerdozio anche dai Lazzaristi, ma che vivono ora indipendenti da questi nel loro paese e nutrono come la maggior parte degli abissini, poca simpatia per gli italiani.

Posta economica.

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti e tutti quelli che, per qualsiasi causa, scrivono alla **Direzione od Amministrazione della Patria del Friuli** *che, appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere.*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

Cronaca Provinciale.

Da Venzone.

Un bambino abbruciato.

29 gennaio. — Una grave disgrazia, pur troppo non infrequente, ho da registrarvi. Il bambino Beltrame Piva, di anni due, lasciato solo in cucina da sua madre Maria Tindi, si avvicinò di troppo al fuoco. Le sue vesti si accesero, avvamparono e quel miserello ne riportò gravissime scottature, tanto che ieri moriva.

In generale, i vicinanti di casa notano che i genitori di questa povera vittima non hanno cure bastevoli per le loro creature e che in causa di ciò un altro dei loro figliuoletti è cieco. Forse vi saranno esagerazioni nelle chiacchiere della gente; ma sta in fatto che contro la madre ed anche contro il padre del bambino estinto fu presentata denuncia per omicidio colposo, lamentando appunto la loro trascuranza.

Da Palmanova.

DISGRAZIA.

29 gennaio. — (***) — Marianna Guerra-Bortolossi, di Sottoselva, vecchia d'oltre ottant'anni, stavasene jeri, verso il tocco, sola in cucina, chè il marito, Domenico Bortolossi, erasi recato a Palmanova, dove abita l'unica loro figlia Maria.

Lì si fece portare dall'oste vicino Luigi Merluzzi un panetto e mezzo litro di vino; si chiuse a chiavistello: mangiò e bevve, e poi, secondo pare, postasi accanto al fuoco a addormentatavisi, non s'avvide che il fuoco le s'apprendeva alle gonne.

Un ragazzo, che di là passava, udì grida della vecchia e vide fumo uscire dalla finestra, e corse ad avvisarne il Merluzzi.

Dato subito l'allarme, la porta fu atterrata; ma un orribile spettacolo si presentò agli accorsi.

La povera vecchia, che pare volesse riaprire la porta per avere aiuto, giaceva vicino ad essa, tutta presa dalle fiamme.

Il Merluzzi e il mugnaio Costantino Nobile, di S. Lorenzo, che per Sottoselva transitava col proprio carro, fecero quanto poterono per salvarla. Accorse e s'unì a loro anche il curato del luogo Don Antonio Tavani, ma nessuna cura giovò. Alle 5, la misera, dopo sofferti tormenti indicibili, era già spirata.

Il medico D.r Ascanio Tami non potè che fare le verificazioni del suo istituto, e riferirne al Pretore, com'è richiesto dalla legge.

Da Pordenone.

Orari di chiusura. — *29 gennaio.* (B.) In questi giorni si agitò e si agita la questione sull'orario di chiusura degli esercizi. Visto anche l'articolo del «Tagliamento» che riferisce in proposito, da fedele cronista assunsi informazioni in merito, che sarebbero queste:

Gli esercizi aperti nel Comune di Pordenone, sono 84, dei quali 35, con orario ordinario di chiusura che è fissato alle ore 9 per l'inverno e alle 10 per il resto dell'anno, e 49 con orario straordinario che dalle ore 10 in inverno varia fino a tutta la notte. Gli orari straordinari scadono di anno in anno, e per essere rinnovati l'esercente deve fare regolare domanda.

Nessun esercente ha a ciò ottemperato, per cui l'autorità Circondariale che avrebbe potuto ridurre tutti gli orari al limite ordinario, ha invece creduto di regolarizzare l'orario dei 49 esercizi anche nell'interesse degli esercenti stessi, fissando un orario uniforme per esercizi di una stessa categoria, orario che eccezione fatta per gli alberghi principali e pei due Caffè verso la ferrovia, non supera la mezzanotte in inverno e le ore una negli altri mesi dell'anno.

Chi conosce Pordenone può rilevare da ciò, che ai bisogni del pubblico è più che largamente provveduto. Mi consta che solo una ventina di esercizi subirono una riduzione d'orario, di un'ora. Sono certo però che le nostre autorità, vista l'indole mite e tranquilla della nostra popolazione, saprà accogliere bene le istanze presentate, anche se in forma non legale, da moltissimi esercenti.

Ballo. — Affollatissimo il ballo al *Politeama*, alquanto scarso quello della *Stella* e del salone *Cojazzi*. Per domenica è assicurato un maggior concorso.

Da Tricesimo.

Rettifica. — L'Autore dell'articolo: *per gli uccellatori*, inserito nel numero di lunedì, ci rimarca taluni errori di stampa. Poi soggiunge: Prego a rettificare almeno quello occorso nelle parole: *auspicare dall'aves capere*; mentre nel mio manoscritto trovavasi *auspicare* dall'*aves aspicere*, aggiuntavi l'osservazione dell'autore del *Maestruzzo* citata dal Tommaseo. L'indovinamento fatto per movimenti e voci di uccelli... questo s'appartiene ad augurio, il quale è detto a *garritu avium*, siccome auspicio *ab aspectu avium*.

Da Tolmezzo.

Gradimento reale. — *28 gennaio* — Il Sindaco di Chiusaforte, con sua nota del 21 corr., comunicava alla Presidenza della Società Operaia di Tolmezzo la risposta data da Sua M. il Re al telegramma inviatogli dalla Società Operaia di Chiusaforte e Consorelle in occasione della inaugurazione del Vessillo Sociale avvenuta Domenica 20 corr.

Forno Sociale — Il Municipio, Sabato 26 corr. fece l'esame del pane di tutti i panifici di Tolmezzo, e da questa risultò che la migliore qualità tanto per il genere di farine quanto per la cottura e manipolazione è quello del forno Sociale apertosi da qualche mese. Di ciò bisogna essere grati al sig. Giacomo Colombo il quale lo dirige con tutta la buona volontà, quantunque il suo lavoro sia gratuito.

Carnovale — Pare che quest'anno il carnovale voglia essere molto freddo perchè sino ad ora, quantunque al Teatro De Marchi dalla scelta Orchestra si suoni buona musica, poco pubblico vi interviene; la maggior parte preferisce andare alla fabbrica del sig. Linussio, ove si tengono festini privati e con pochi soldi divertirsi tutta la notte; altri preferiscono l'osteria dei simpatici Zorz e Anna Michelut ove bevendo un buon bicchiere di vino, se la passano fra amici facendo la partita al *briseolon*.

La festa da ballo al *Cavallino*, per ordinario così spopolata, ieri, con una orchestra composta di suonatori in chiave *d'Incaroio*, fu piena di curiosi, dei quali la maggior parte andava per osservare un suonatore di Clarinetto che per la sua originalità era bello a vedersi, con grande soddisfazione dell'impresa che ha fatto begli incassi. *M.*

Da Meretto di Tomba.

I funerali del povero maestro. — *Pantianicco, 29 gennaio.* — Oggi ebbe luogo il funerale del compianto maestro *Cisilini Pietro.*

Nonostante il tempo perverso, accorse da tutti i paesi circonvicini una folla grandissima di gente, che rispettosamente accompagnò con torci la salma al cimitero.

Rappresentavano le società municipale (?) il sindaco Giuseppe Somedà-De Marco, il Conciliatore Giacomo Romano, il Dottor Gio. Batta Feruglio medico comunale, ed il Dottor Pietro Buttazzoni, nonchè altri consiglieri.

Rappresentava la società scolastica il maestro Gio. Batta Lunazzi, Casarsa Maria Taddio Vittoria, nonchè altre maestre del comune.

L'accompagnavano gli amici signor Luigi Romano Venier, per Villaorba, Barberio Domenico per Tomba, Giuseppe ed Ermacora Zamparo per Meretto, Lupieri Gio. Batta per Plasencis, Medun Giuseppe per Savalons, Bissatti Ermenegildo per Beano, nonchè altri.

Terminate le funzioni religiose, e giunti nel camposanto, il Dott. Pietro Buttazzoni tenne forti e sentite parole rammentando le virtù dell'estinto ed augurandogli che sorga di fiori adorata arbore amica sulla di lui tomba, e che dolce gli sia il riposo, irrorato dai sempre di lacrima amica.

Ringraziamento.

La famiglia dell'estinto ringrazia quanto può tutti quelli che hanno potuto intervenire all'accompagnamento della salma del defunto, nonchè quelli che hanno aderito, e che non poterono venire perchè lontani e per l'imperversare del tempo.

La famiglia, *Cisilini*.

Come balenar di fulminea luce, che ci arda e ci strappi la vita, tal ope ò su me la notizia, ieri, della morte del mio compianto amico, e mio caro maestro

Pietro Cisilini.

L'animo d'ogni paesano lo vedevi conturbato e una lacrima sul ciglio di ognuno manifestava il dolore comune.

Il povero estinto ritornava da Udine nella sera del 26 corrente circa le otto. Egli si è fermato per pochi minuti a Villaorba presso suo fratello Luigi, che colà esercita osteria. Questi ed altre persone di detto paese, in vista del tempo perverso, lo consigliavano a trattenersi colà. Ma egli: No — disse — mia moglie allora penserebbe male di me; — e partì.

Tra l'ultima parola e l'ultimo pensiero di cui era occupato quel misero, che di lì a pochi metri, sul crocicchio che segna il passo ai villaggi di Pantianicco, Blessano e Meretto, doveva soccombere di morte istantanea. Abbagliato dal chiaror delle neve, egli, chi sa come, e con quale intenzione, guidò troppo a destra il cavallo e stramazzò in un fosso, e rimase vittima sotto il peso del calesse, riportando contusioni gravissime alla tempia e fratturandosi il braccio sinistro e la gamba destra. Nessun rumore, nessun grido fu avvertito dai famigliari di Giacomo Romano, padrone del molino, che dista a circa una ventina di metri dal luogo dove avvenne l'indicibile fatto. Il vento solo e la neve fioccante furono testimoni della morte di quell'infelice, che tutta la notte rimase avvolto nel niveo lenzuolo.

Nella dimane, il portalettere di Meretto di Tomba andando a Pasian Schiavonesco circa le sette e mezzo, vide un cavallo bianco, ancor coperto di neve. S'accorse, e riconobbe di chi era il cavallo, smontò e dolente trovò cadavere il povero maestro.

Quel maestro, da cui io imparai i primi suoni del nostro bell'idioma; di quell'uomo con cui io passava giorni felici, e che più non vedrò, ma il di cui ricordo non mi si scancellerà mai dalla mente nè dal cuore. Egli ha lasciato quell'angelo di donna, Maria Feruglio di Feletto Umberto, che da pochi anni conduceva in moglie, due creature, e quattro carissimi fratelli.

Quelle condoglianze, che possono partire da un cuore egualmente esacerbato, io mando, a quella infelice vedova, che non ebbe nemmeno la sorte di volger un ultimo pietoso sguardo e di offerir l'estremo vale al suo marito, augurando a lei ed ai fratelli del defunto che il pensiero delle eccelse virtù che hanno maisempre adorna la mente ed il cuore di lui, possa, se non distruggere del tutto, almeno grandemente lenire l'amaro cordoglio di cui sono divorati.

Pantianicco, 28 gennaio.

Dott. Pietro Buttazzoni,

Da Gorizia.

Terreno travolto. — Le acque del fiume Isonzo durante la piena della settimana scorsa travolsero molti campi, recando grave danno a privati ed al Comune di Piedimonte fra la località della Barca, e l'altra detta di Campagna. Il Comune di Piedimonte chiese alla Dieta un sussidio per opere di presa, reputate urgenti.

Rapimento. — A Mossa, due settimane fa, venne rapita dal suo amante Giuseppe Marega certa Bevilacqua Medeotti Maria d'anni 37, guercia, brutta, dalle mani rattrappite.

Prima di fuggire, ella rubò al marito quanto le fu possibile. Questi poi sporse accusa alla Gendarmeria. La Medeotti venne arrestata a Trieste unitamente al suo amante.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

GENNAIO 30 Ore 8 ant. Termometro 0.8
Min. Ap. notte -4.4 Barometro 743.
Stato atmosferico Vario
Vento Nord pressione Staz.
IERI: Vario coperto
Temperatura Massima + 1.7 Minima + 1.4
Media + 0.40 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Gennaio 29

Sole		Luna	
Leva ore di Roma 7.39		leva ore	9.25
Passa al meridiano 12.20.29		tramonta	20.54
Tramonta	17.9	età . giorni	5
Fenomeni			

Accademia di Udine.

Nell'ultima seduta pubblica, oltre la importante lettura della memoria sulla *Inquisizione in Friuli* del socio Battistella; si nominarono a soci dell'Accademia il prof. Dabalà preside del Liceo e l'avvocato onorevole Girardini

Il Presidente dell'Accademia co. dott. G. A. Ronchi, commemorò degnamente il defunto socio conte Pietro di Colloredo.

I socialisti e le leggi eccezionali.

Con sentenza recentemente emessa nella causa Turati e compagni, il Tribunale di Milano ha deciso che le Sezioni del disciolto Partito Socialista dei Lavoratori Italiani non costituivano associazioni a scopo sedizioso per eccitare alla disobbedienza delle leggi od all'odio fra le varie classi sociali, ma che esse cadono soltanto sotto la sanzione dell'articolo 5 della legge 19 luglio 1894 n. 316. Notevole è che, secondo il tribunale milanese, nessuno può essere punito per il fatto materiale di aver partecipato ad una di tali associazioni; a tal uopo occorre la scienza dei fini e dei modi contrari alla legge che l'associazione si proponeva. L'importante sentenza è pubblicata con ampie note nel periodico *La Cassazione Unica*, ultimo fascicolo.

La Fiaschetteria alla Posta

ora proprietà del Conduttore Giacinto Del Tin, resa più comoda ed elegante, può offerire ai frequentatori eccellente vino nostrano delle migliori cantine. E se anche in passato era ben conosciuta dai cittadini e provinciali, auguriamo al bravo Giacinto che sempre più aumentino gli avventori.

Nè dell'uno nè dell'altro.

Non del maestro Gregoris, come prima era stato annunciato, è la polka *Lasse pur...* su motivi popolari di una canzonetta triestina, e nemmeno del Salvadori come si credette di rattificare: è invece del sig. Savorgnani di Palma.

Diamo dunque ad ognuno, quello che gli spetta.

Il Ferro-China Bisleri a consigliato nei luoghi paludosi.

Votato al carcere.

Proprio così: dal destino non si scappa. Un tale Osualdo Stefanutto, fabbro, da Maniago, usciva nel decorso anno dalla Casa di pena dove scontò quattro anni di reclusione per tentato omicidio. Ma i quattro anni passati nel reclusorio non l'emendarono. Egli si aggirò nella nostra Provincia, in quelle di Treviso e di Vicenza, ovunque lasciando traccie del suo passaggio — come la lumaca. E qua rubava un mantello, colà una capra o un ombrello, altrove altra cosa.

Nella settimana passata, egli si presentò all'ufficio di Pubblica Sicurezza nella nostra città narrando:

— Io sono Giov. Batt. Tolusso. Oggi, venendo da Cormòns assieme ad un altro, certo Osualdo Stefanutto di Maniago, quando fummo presso Maniago, quegli discese e con lui scomparve un sacco contenente miei indumenti e un portamonete con undici lire. Sono così rimasto senza danari, e prego perciò di essere aiutato pel rimpatrio.

Il delegato non rimase molto convinto da questo racconto. Anzi, squadrando ben bene il petente, venne alla conclusione che lo Stefanutto gli stasse proprio davanti: altro che fuggito presso Manzano! E tanto bene seppe circuire il malandrino con le sue domande, da strappargli una confessione completa.

Ma torniamo un po' indietro.

La Pubblica Sicurezza locale aveva ricevuto denunzia, giorni prima, dal negoziante Romano Antonini, di una tentata estorsione a mezzo di lettera: lo Stefanutto aveva scritto al signor Antonini ingiungendogli di mandargli duecento lire.

— Sono io che ho scritto la lettera — disse lo Stefanutto. — Non sapevo come vivere. Ho rubato a Rivignano due capre, che vendetti sul mercato di Codroipo; ho rubato, in un villaggio sullo stradale Udine-Palma, un mantello, che vendetti pure. Nel dicembre passato, durante il dibattimento contro Pietro Cian condannato per assassinio, rubai un'ombrella che vendetti a Cormons per ottanta centesimi.

Altri furti commisi in vari paesi delle Provincie di Treviso e di Vicenza; ma non saprei meglio precisarli.

Naturalmente, lo Stefanutti si trova ora in carcere.

Perquisizione e sequestro.

Nel 12 gennaio corr. ad una sartina abitante in via Grazzano venne rubato un orologio con catena d'argento. Arrestata l'autrice del furto nella persona della pregiudicata Armellini Amabile, fu sequestrato l'orologio, ma non era possibile rintracciare la catenella con ciondolo. Ieri in seguito a pazienti indagini il R. Pretore avv Italo Partesotti e V. Cancelliere Brugnera Filippo, assodato che la catena e ciondolo erano stati venduti dall'Armellini per 70 cent. all'oste Lodolo Giovanni detto «Il Gobbo» in Via Paolo Sarpi, vi si recarono coll'assistenza delle Guardie di città e riuscirono a sequestrare la re-furtiva.

In Tribunale.

Truffa — Sizzi Giuseppe fu Giovanni di Artegna imputato di truffa, venne condannato in contumacia a giorni 14 di reclusione e lire 110 di multa e nelle spese processuali.

Contrabbando. — Matteucigh Valentino di Filippo da Tribil, imputato di contrabbando di tabacco, zucchero e sale, fu condannato a lire 84 88 di multa e nelle spese processuali.

Contravventore alla sorveglianza. — Tomiutti Enrico fu Luigi di Montenars, imputato di contravvenzione alla speciale sorveglianza della P. S. venne condannato in contumacia a due mesi di reclusione e nelle spese processuali.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Pari D.r Riccardo

Sabbadini avv. Giuseppe l. 2, Leonetti ing. Leonida, Dalan D.r Gio. Batta l. 1.

Co. Pietro di Colloredo-Mels

Famiglia co. Lucio Valentinis l. 2.

La direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie Fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Colloredo Mels Co. Pietro

Florio-Concina co. Teresa l. 3, Fratelli co. Florio l. 3.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di

Colloredo Mels Co. Pietro

Erm. cora D.r Domenico l. 1.

La direzione riconoscente ringrazia.

—

Onoranze funebri alla «Dante Alighieri» in morte di

Zeccomani Luigi di Pasian Pordenone

Lagura Virginio di Mortegliano, l. 1.

co. Pietro Colloredo-Mels

Gio. Batta Tellini l. 2.

co. cav. Urbano di Montegnacco

Avv. Lanfranco Morgante l. 2.

Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

Facchino questuante.

Verso le ore 10 1/2 pom di jeri, allo stallo fuori porta Venezia di Rocco Francesco detto il *Nason*, da questi agenti fu proceduto all'arresto di certo Luchini Costante fu Pietro d'anni 35 facchino disoccupato nato a S. Giorgio della Richinvelda (Spilimbergo) e qui domiciliato, perchè da più giorni si aggirava per le vie di questa città a scopo di esercitare la questua.

Il prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 106 30.

Corso delle monete

Fiorini	215.—	Marchi	130.75
Napoleoni	21.20	Sterline	26.55

Per i soci residenti all'estero.

Si avvisano i Signori Soci residenti, all'estero che l'Amministrazione é venuta nella determinazione di sospendere il giornale a tutti quelli che entro lo spirante gennaio, non fossero in regola con la loro associazione.

VOCI DEL PUBBLICO.

La pena del confino (1)

Scricchiola sempre la più triste ruota
LIPPI

Gran disgrazia, signori miei, l'avere il cervello ottuso! Mah!.. che giova? natura bruta ha voluto così; e così sia. Lo credereste voi ch'io sono ancora a comprendere il *quare* e il *quia* per cui fra le tante e sì diverse penalità del famoso Codice Zanardelliano figuri quella eziandio del *confino?* (Art. 18 Cod. Pen.) Capisco benissimo — gran mercè per un citrullo mio pari — *l'esilio in terra straniera* ma non capisco affatto questo *confino in patria vestra* e a poche leghe da casa del condannato. Arroge a ciò che se ci manderete costavvia un povero in canna, e non c'è Cristi, o dovrà *crepar dalla fame* od altrimenti *rubare per vivere.* Ci potria, e vero, far anche dell'altro.. via lasciamola lì. Se viceversa poi ci manderete un signore, un benestante, un arruffapopoli *el sequentis* gli avrete offerto uno spasso e, ciò ch'è peggio, la più bella opportunità di fare dei *proseliti.* Eh, che ne dite? ragionamenti da zucca vuota, non è vero? Già già; siamo pienamente d'accordo.

Nullus

(1) *De lege lata aut bene aut nihil?* S'el'è così... sia per non detti, ben inteso relativamente alla facilità dei mezzi attuali di trasporto.

Inserzioni

nella

PATRIA DEL FRIULI

Nel 1895 non saranno pubblicate necrologie, atti di ringraziamento, réclames, articoli comunicati, **se non a pagamento anticipato** *da unirsi alla domanda di inserzione.*

Chi vuol inserire, deve mandare lire 10, lire 5 o lire 2 secondo la lunghezza dell'articolo, e l'Amministrazione, al caso, restituirà il di più o chiederà quanto manca a saldo, e ciò per cartolina postale.

Non saranno spediti numeri separati, se non a chi ne avesse anticipato l'importo, calcolandosi ogni copia cent. 10.

CARNOVALE

Ballo club tappezzieri.

I lavori di addobbo procedono alacremente al Nazionale per il ballo, a scopo di beneficenza che si darà la notte di sabato a cura del club tappezzieri. In tale sera, il Teatro verrà trasformato in una elegantissima sala, tutta a drappi e fiori, e fantasticamente illuminata alla veneziana.

Alla platea verrà applicata la tela. La richiesta dei biglietti è superiore ad ogni aspettativa, ond'è sicuro un successo clamoroso ed un bel ricavo netto, che andrà a favore del Comitato protettore dell'infanzia e dei poveri della città.

Incaricati della vendita di biglietti sono i signori: Luigi Kaiser, via Daniele Manin — Giovanni Marcuzzi tappezziere, via Poscolle — Massimo Graffi e Fontana, via Poscolle tappezzieri — Marquardi Luigi tappezziere, via Gemona — Nicodemo Ruggeri parrucchiere Piazza Vittorio Emanuele — Maiero Giuseppe tappezziere alla ferrovia — Costantini Angelo tabaccaio, Mercatovecchio — Toffoletti Giuseppe parrucchiere, via Gemona — Rigatti Antonio parrucchiere, via Cavour — Degani Giacomo parrucchiere, Piazza dei Grani — Cargnelutti Italico parrucchiere, via della Posta — Francescato Nicolò sellaio, via Grazzano — Bianchi Vittorio parrucchiere, via della Posta — Lodovico Re parrucchiere, via Daniele Manin, Marinato G. Batta tapp. Via Gemona.

Alla porta, non verranno venduti biglietti.

I regali verranno esposti giovedì nella vetrina del signor Giuseppe Rea negozio chincagliere in Mercato vecchio.

N. B. Al Teatro c'è apposito incaricato che venderà biglietti fino a sabato sera.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipio di Tricesimo.

Avviso di concorso.

Alle ore 10 ant. del giorno 15 febbraio 1895, in questo ufficio municipale, presiedendo il sindaco o chi per esso, si terrà pubblica asta per lo appalto al minor esigente delle opere di manutenzione di queste strade comunali pel quinquennio 1895 1899 giusta progetto dell'ingegnere Pauluzzi superiormente approvato.

La gara avrà luogo col sistema delle candele e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni portate dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

L'asta si aprirà sul dato regolatore di annue lire 2056 15 ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di lire 500.00

I capitolati e condizioni dell'appalto sono ostensibili presso la segreteria comunale durante le ore d'Ufficio.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo.

Le spese tutte, senza eccezioni, inerenti e conseguenti all'asta, staranno a carico del deliberatario.

Tricesimo, li 21 gennaio 1895.

Il Sindaco
Orgnani nob. dott. Vincenzo.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Seta.

La settimana è stata poco operosa; si è fatto poco, anzi pochissimo.

I prezzi sono rimasti stazionari e le domande limitate Si quotò da L. 38 a 39 50. Per ora non vi sono viste di miglioramento.

Cascami di seta.

Altrettanto si può dire per i cascami da seta.

Pochi affari e poche domande.

Ecco come si quotarono al chg. i seguenti:

Strusa	da L. 6.—	a 6.45
Galettame	» » 1.20	» 1 50
Macerato	» » 1.—	» 1.30

Cotoni.

Liverpool, 26 gennaio.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 8.000 balle a prezzi invariati. Middling americani 3. Good Oomra 2 9/10.

I cotoni a consegna ch usero invariati.

Liverpool 28 gennaio.

Vendite probabili di cotoni balle 10 000. Cotoni pronti con discreti affari ed a prezzi invariati.

Middling americani 3
Good Oomra 2 9/16.

Cotoni a consegna in sostegno, a prezzi però in ribasso di 1/64 di denaro.

Nuova York, 26 gennaio.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 23 000.

Middling Upland pronto a cent 5 11/16 per libbra.

I cotoni futuri si tennero in calma coi vicini fermi, ed in rialzo di punti 1 a 2, ed i lontani invariati, secondo le consegne, confrontati coi precedenti.

Notizie telegrafiche.

Anarchici italiani espulsi dalla Svizzera.

Berna, 29. Il consiglio federale ha espulso i due italiani: Bruto Fiorentini di Faenza per discorsi in riunioni segrete anarchiche, tenute a Ginevra, Pietro Ghillardini per aver nascosto il Fiorentini e consentito che si tenessero nel proprio domicilio delle riunioni raccomandanti la propaganda di fatto. Fu decisa l'espulsione di altri 17 anarchici italiani, domiciliati nel Canton Ticino.

Un dispaccio particolare da Bellinzona annunzia che la direzione di polizia nel Canton Ticino ricevette l'ordine di sorvegliare gli anarchici seguenti, domiciliati a Lugano: Gori, Croci, Borghetti, Baracchi, Radelli, Benometti, Sergni, Onofri, Piantoni, Borghesani, Roya, Fibbi, Grapni, tutti italiani, Giosetti austriaco.

E' probabile che si prendano altre misure di rigore.

Nuove rivoluzioni nelle Repubbliche americane.

Colon, 29. La rivoluzione si è estesa agli stati del Bolivar, Maddalena e Antioquia. Lo stato d'assedio è proclamato a Bolivar.

Una nave francese è giunta a Colon, ove già si trova la nave degli Stati Uniti *Atlanta.*

Le truppe del governo, comandate dai generali Ulloa e Angelo, sconfissero gli insorti venerdì a Pradera.

Rio Janheiro, 29. I partigiani di Peixoto fanno ogni giorno dimostrazioni, provocando conflitti. Il Governo prende provvedimenti. Si dice che i cadetti della Scuola militare progettino una ribellione.

Lo Czar seguirà l'esempio del padre.

Pietroburgo, 29 I sovrani ricevettero nel palazzo d'inverno 182 deputazioni della nobiltà cittadina e degli Stati provinciali e i cosacchi rappresentanti del Caucaso.

Lo Czar pronunciò un discorso, concludendo con le parole:

«Tutti sappiano che io dedico tutte le forze alla prosperità della Russia, e sarò altrettanto fermo e costante nel mantenere l'autocrazia, quanto lo fu il mio caro e indimenticabile padre».

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	17.30	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.5	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.19	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.33	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco